

EDITORIALE

Ed eccoci ad un nuovo numero della Rivista alla cui direzione ritorna Rosanna Pirajno, che salutiamo con affetto, così come ringraziamo Maria Lucia Ferruzza che l'ha curata per lo scorso quadriennio, in un generoso gioco di squadra che, da sempre, caratterizza la Fondazione. Così come ringraziamo calorosamente Nino Vicari che ha coordinato egregiamente il Forum delle Associazioni, fin dal suo costituirsi, lasciando il posto al prof. Gioacchino Lanza Tomasi che ha già avviato un focus di interesse sui palazzi storici, in specie quelli bombardati le cui rovine affliggono ancora il nostro centro storico, in maniera ormai insopportabile, tanto più ora che registriamo l'avvenuta designazione di Palermo a *Capitale italiana della cultura* per il 2018.

Negli stessi giorni in cui uscirà la nostra rivista saremo impegnati a votare per la nuova Amministrazione che dovrà governare la città e, come tradizione, anche questa volta Salvare Palermo chiede agli aspiranti sindaci qualcosa su cui la Fondazione è impegnata già da tempo e promette di continuare a contribuire:

- una nuova pianificazione urbanistica per il nostro centro storico, sia essa revisione del Ppe o adozione di piani di recupero per aree omogenee: Vucciria e Albergheria innanzitutto;
- un piano di rilancio delle attività produttive e commerciali con il riconoscimento delle botteghe storiche, l'approvazione di un Regolamento per i mercati e l'incentivazione di nuovo artigianato di qualità;
- il censimento e la salvaguardia delle archeologie industriali;
- un Piano di rilancio delle biblioteche e un progetto 'Grandi Archivi', atti a salvaguardare la memoria storica e l'importanza del libro, magari realizzando la programmata espansione e il completamento dell'Archivio Comunale, anche in chiave multimediale, presso l'ex-monastero di S. Francesco d'Assisi e il sempre desiderato Museo della città;
- l'elaborazione, in sinergia con le altre amministrazioni proprietarie (Curia, Regione, Opere Pie ecc...) di un Piano d'uso di edifici inutilizzati, primariamente da destinare alle richieste provenienti dalla società o dalle famiglie bisogne;
- un Piano del verde, mettendo a sistema le grandi aree a verde sollecitate, richieste, create anche dai cittadini, oltre quelle di iniziativa pubblica e programmando Grandi progetti per i tre grandi Poli del Parco della Favorita, il Parco Fluviale dell'Oreto e il Giardino storico di Maredolce;
- la partecipazione della società civile al governo della città, unitamente all'attuazione del decentramento amministrativo.

Ci rendiamo conto che le proposte sono impegnative ma riteniamo siano indispensabili per il progresso della nostra amata città sulla strada della civiltà.

In particolare, e con riferimento a molti degli articoli che compongono il presente numero, vorrei porre l'attenzione sul concetto di "paesaggio culturale" così come declinato dall'Unesco già dal 1992 «opera congiunta dell'uomo e della natura che accoglie in sé l'evoluzione della società umana e il suo insediamento nel corso del tempo, frutto dell'influenza di vincoli fisici e/o di opportunità legate all'ambiente naturale, alle forze sociali, economiche e culturali».

Il paesaggio si propone oggi come chiave interpretativa della nostra contemporaneità, come sintesi di ogni nostro agire umano, come *teatro della democrazia* quale discorso fra i cittadini mirato all'interesse generale della comunità (della polis) (Settis 2016). Questa è la politica.

Renata Prescia